



I lavori di rifacimento della pavimentazione a Rianimazione centrale

PROTESTE AL MONOBLOCCO

Rianimazione, lavori troppo rumorosi

Sono iniziati i lavori di smantellamento del pavimento del reparto di Rianimazione centrale dell'Azienda ospedaliera di Padova. La ristrutturazione è diventata necessaria perché il pavimento aveva ceduto sotto il peso dei letti di Terapia intensiva. Nel corso degli anni, il fondo in legno si è via via de-

formato a causa di carichi che vanno dai 200 ai 500 chili per ogni postazione di degenza.

La Rianimazione centrale si trova al terzo piano dell'edificio Monoblocco, protagonista solo cinque anni fa di un'importante *restyling* costato cinque milioni di euro. Da venerdì scorso il cantiere sta crean-

do disagi alle attività dei reparti del piano superiore e inferiore: rumori assordanti continuano a infastidire pazienti, dipendenti e utenti del Monoblocco. La confusione si è percepita in particolare al piano inferiore, nel reparto di Chirurgia generale dove si eseguono annualmente circa 900 inter-

venti di chirurgia maggiore e 300 interventi in regime di *day surgery* ed ambulatoriale.

I lavori si concluderanno alla fine di agosto, quando sarà posizionato un nuovo pavimento e saranno trasferiti nuovamente all'interno delle stanze i diciotto letti di terapia intensiva e tutte le strumentazioni sanitarie. I pazienti sono temporaneamente stati spostati al primo piano del Giustiniano, all'Istar 1. È stata spesa una somma di circa centomila euro per i lavori di manutenzione del pavimento. (e.f.)

Trapianti di midollo osseo un nuovo centro per bimbi

Progetto da 3 milioni a Oncoematologia pediatrica: migliorerà degenze e ricerca
Il professor Giuseppe Basso: «Siamo un'eccellenza con le pezze al sedere»

di Elisa Fais

«Siamo un'eccellenza con le pezze sul sedere. Quando si tappano troppi buchi, iniziano ad esserci più toppe che pantaloni».

È con queste parole che il direttore dell'Oncoematologia pediatrica dell'Azienda ospedaliera di Padova, il professor Giuseppe Basso, descrive la situazione del suo reparto. Un centro di riferimento per le patologie oncologiche che esegue ogni anno 270 nuove diagnosi e che attira per il 20% pazienti da Padova e provincia, per il 60% pazienti dal Veneto e per il 20% pazienti extra Regione o extra nazione. «Il nostro reparto ha bisogno di un nuovo centro per i trapianti di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche, e di un centro di ricerca clinico per la sperimentazione dei nuovi farmaci», dichiara il professor Basso. Il progetto c'è già: per costruire il nuovo centro trapianti da otto posti letto servono circa 3 milioni e 600 mila euro, ma è tutto fermo in attesa delle decisioni della Regione in merito al futuro della Pediatria padovana.

«I miei pazienti oggi non possono aspettare», specifica Basso, «inizialmente era stata avanzata l'ipotesi di un trasferimento di Pediatria nel giro di tre mesi e si parlava di due anni per l'Oncoematologia pediatrica. Oggi non si sta più parlando di questo, si deve partire con un nuovo ospedale e sappiamo che qualcuno non vede di buon occhio il nuovo polikli-



Il rendering del progetto per il nuovo Centro trapianti di midollo osseo e il professor Giuseppe Basso

nico senza la Pediatria. Del resto, se ci fosse un trasferimento della Pediatria sarebbe definitivo e non transitorio. La scelta finale, comunque, spetta ai politici nell'ambito della programmazione sanitaria». Il trapianto di cellule staminali serve per trattare le malattie ematologiche maligne, per qualche forma grave di malattia ematologica non tumorale e per l'immunodeficienza combinata grave. L'Oncoematologia oggi ha già un centro trapianti di midollo osseo, ma gli spazi sono limitati e i sei posti letto sono diventati insufficienti rispetto alle esigenze. «Quando ricoveriamo un bambino per un trapianto, la degenza dura dai venti giorni ai due mesi», sottolinea il professore, «Nelle stanze attuali il genitore vive accanto al figlio e condivide

con lui il bagno, inoltre per tutelare la salute del paziente non è previsto che altri conoscenti possano accedere. Non è accettabile che per questo periodo di tempo il bambino o l'adolescente non possa vedere amici, fratelli, compagni. È possibile che un genitore debba vivere con il figlio un momento così delicato senza avere un minimo di intimità in un bagno proprio? Il centro trapianti è ad alta complessità con filtrazione assoluta perché i nostri pazienti vengono privati di tutte le difese immunitarie. Abbiamo bisogno di un luogo che renda meno difficile questo periodo, non possiamo permettere che i nostri pazienti vengano dimessi accusando problemi psicologici per colpa dell'isolamento».

Il progetto prevede nuovi



ambienti con due stanze da letto e due servizi sanitari, per famiglia e paziente. Ancora più importante è «la stanza degli amici»: solo una parete di vetro dividerà il piccolo paziente da chiunque desidererà fargli visita. Il progetto prevede inoltre che l'attuale centro trapianti diventi il nuovo centro di ricerca per la sperimentazione dei farmaci di ultima generazione. «Siamo fortemente in deficit di personale», dice il professor Basso, «avremmo bisogno di otto medici e quattordici infermieri in più. La combinazione di farmaci per ogni singolo trattamento è estremamente complicata, gli infermieri devono dosare e preparare circa 30 iniezioni a paziente: questo fa capire la delicatezza del lavoro che svolge il nostro personale specializzato».

Pediatria, la perizia «Ristrutturazione? Occorre cautela»

È stata consegnata la relazione finale sulla stabilità dell'edificio di Pediatria dell'Azienda ospedaliera di Padova. Il documento tecnico dice che i solai della palazzina costruita negli anni '60 sono resistenti, ma c'è bisogno di cautela nel caso di ristrutturazione dell'intero edificio. La perizia tira le somme degli esiti dei test di carico eseguiti lo scorso aprile da una ditta specializzata e coordinati dall'Università di Padova. Risultati che potrebbero influenzare le decisioni sul possibile trasferimento delle attività pediatriche all'ospedale Sant'Antonio. «L'unica perizia eseguita riguarda i solai», sottolinea la professoressa Francesca Da Porto, proretore all'Edilizia dell'Università di Padova, «perché fino a questo momento gli unici dubbi che sono stati evidenziati dal progettista nell'ambito del piano di ristrutturazione si rivolgevano alla stabilità dei solai, non dell'intero edificio o di altri aspetti costitutivi. I test di resistenza ci hanno fatto capire che i solai rispondono bene allo stress di carico. È chiaro che questa condizione può cambiare se si fanno consistenti demolizioni e importanti modifiche ai muri portanti. È un principio che non vale solo per Pediatria, ma sussiste per tutti gli edifici già costruiti. In generale se una ristrutturazione profonda non è portata avanti con cautela, l'edificio può subire anche gravi danni. Ciò non significa che a priori non si possa far nulla sulla palazzina di Pediatria, ma è necessario seguire degli specifici criteri di sicurezza». I risultati capovolgono la tesi dell'ingegner Renato Vitailiani, ordinario di



Le prove statiche

tecnica delle costruzioni e consulente del progetto di realizzazione della nuova terapia intensiva pediatrica: secondo il docente, i solai non erano sicuri. «I solai della Clinica pediatrica non evidenziano difficoltà statiche», dichiara l'ingegner Da Porto, «anzi, dimostrano un comportamento soddisfacente. Le deformazioni che abbiamo misurato durante le prove si sono annullate una volta tolti i carichi. La normativa prevede carichi di 300 chili a metro quadro negli edifici ospedalieri, noi abbiamo eseguito test a partire da questa cifra e in alcuni casi siamo arrivati a 400 chili a metro quadro». «Non si sono verificati fenomeni di sfondamento delle pignatte», aggiunge l'esperta, «ovvero non si sono danneggiate le porzioni non strutturali di laterizio del solaio. Già all'epoca sono stati realizzati controsoffitti armati con struttura metallica, se mai dovessero verificarsi distacchi di intonaco o di altre porzioni, i controsoffitti sono in grado di sostenere le parti in caduta». (e.f.)

ALL'ESTERO SI RISPARMIA

MIGLIORI DENTISTI DI CROAZIA

CHIAMA IL 320 9523088

WWW.KALMARCLINIC.EU

VIAGGIO GRATUITO

Dir. San. Dott. Daniel Kalmar

Interior Design Construct

NOVITÀ!!

Rifacimento Bagno

€ 5.500 TUTTO COMPRESO!

IVA ESCLUSA

OFFERTA VALIDA FINO AL 30 LUGLIO 2016

*Tutti i materiali sono a vostra scelta
* Detrazioni Fiscali 50%

Manodopera • Sanitari • Rubinetteria • Box e Piatto Doccia
Ceramiche • Consegna Materiali

Per un sopralluogo gratuito chiama **320 7881345**,
vieni a trovarci in via Falloppio, 24 a Padova
o visita il sito **www.interiordesignconstruct.com**

L'ONDATA DI CALDO

In tredici al Pronto soccorso «Malori per disidratazione»

Nell'ultimo fine settimana tredici padovani sono finiti al pronto soccorso per malessere e svenimenti dovuti al caldo. In sette si sono rivolti al reparto di emergenza dell'Azienda ospedaliera ed altri sei sono stati presi in carico all'ospedale Sant'Antonio e all'ospedale Immacolata Concezione di Piove di Sacco. «Abbiamo seguito per lo più anziani - spiega Gianna Vettore, responsabile del Pronto soccorso di via Giustiniani - in stato di disidratazione, con la pressione bassa e in squilibrio ionico. Fortunatamente nessuno grave».

Ai nosocomi dell'Usl 16 si sono rivolti anziani con eritemi da esposizione solare e sincope. Un giovane lavoratore ha mostrato invece i sintomi del colpo di calore. «Per evitare effetti negativi sulla salute - dice Maurizio Chiesa, direttore del dipartimento di emergenza dell'Usl 16 - si consiglia di bere molto acqua, mangiare leggero preferendo frutta e verdura, usare coperture per il capo, vestire leggero e con colori chiari, evitare sia le uscite nelle ore centrali della giornata che l'attività fisica sostenuta e prolungata durante le ore più calde del giorno». (e.f.)